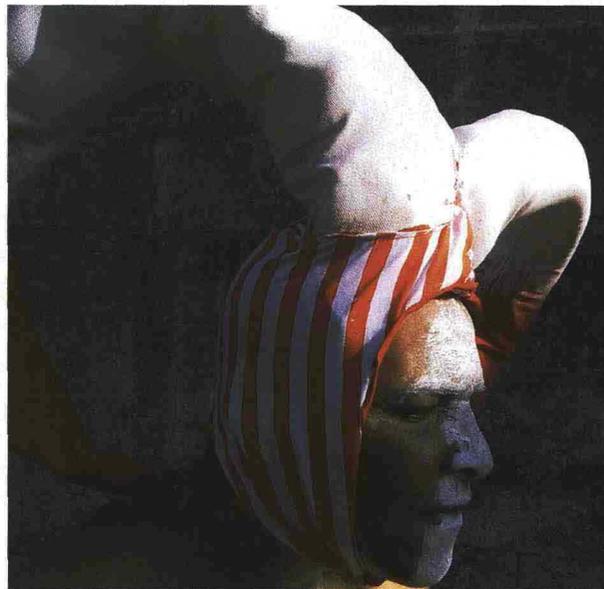


cultura & scienza

EVENTI

È un'esperienza potente, di forte coinvolgimento emotivo, quella che si vive, eccezionalmente, una volta all'anno, varcate le mura del Maschio Mediceo, nel cortile dell'ora d'aria del carcere di Volterra. In uno degli spazi che meno farebbe pensare all'arte, con il sole a picco e il ribollire del cemento, accade che i detenuti si trasformino in attori veri per rappresentare un universo di immagini, di fantasie, di racconti, nati in calce a testi di letteratura, ma che, dietro le sbarre, si arricchiscono di nuovi e diversi significati, più profondi, spesso drammatici, qualche volta ironici, sempre spiazzanti. Con la sapiente regia di Armando Punzo, che nel carcere lavora tutto un anno alla preparazione di un nuovo spettacolo, i detenuti attori della **compagnia della**



Fortezza si trasformano in interpreti di razza. E non è un modo di dire. Quella della Fortezza è una compagnia vera, maturata nel corso di anni; nulla a che vedere con pur degnissime esperienze di teatro in carcere nate come attività sociale e ricreativa. Basta pensare alle immagini e alle scene brucianti de *I negri* di Genet, all'energia del *Marat sade* di Weiss o anche, più di recente, alla trasformazione visionaria dell'*Opera da tre soldi* di Brecht, diventata poi *I pescecani* alcuni anni fa, al ritmo di "Siamo fuori dal tunnel" di un ancora sconosciuto Caparezza. Dopo un periodo di difficoltà, anche materiali, della compagnia, che burocrazia e mancanza di finanziamenti rischiavano ancora una volta di far chiudere, la **compagnia della Fortezza** ci riprova a misurarsi con un universo irridente di immagini, attingendo alla fantasia debordante e iperbolica di François Rabelais, alla vitalità contagiosa e rigenerante del riso di Gargantua e Pantagruel, perennemente assediati da voracissima e corrosiva fame. Che per i detenuti attori della Fortezza è, innegabilmente, fame di tutto, di libertà, di esperienze, di incontri, di affetti. «Ma è anche voglia di dissacrare tutto e tutti - racconta Punzo - a cominciare dalle maschere del potere e dalle sue logiche perverse». Così nel primo studio dello spettacolo *Budini, capretti, capponi e grassi signori* ovvero *La Scuola dei Buffoni*, in prima assoluta dal 24 al 27 luglio nel carcere volterrano, la **compagnia della Fortezza** sbaracca, fa piazza pulita di quelle immagini buie e cupe che hanno affollato le menti nell'ultimo anno. Fra musiche di fanfare, di bande, al ritmo travolgente di orchestre balcaniche, mescolando l'alto e il basso, il sacro e il profano, nella celebrazione di un mondo alla rovescia come si compete all'universo carnevalesco di Rabelais nella geniale rilettura di Bachtin, mescolata

Gargantua va in gattabuia

Il mondo alla rovescia di Rabelais nel carcere di Volterra. Il 25 luglio debutta la compagnia della Fortezza

alle suggestioni più scure della *Scuola dei buffoni* di Michel De Ghelderode. Così, ancora una volta, la **compagnia della Fortezza** lavora sull'utopia e spiazza il pubblico con il ricorso al grottesco, all'idea del rovesciamento e dell'esagerazione mutuata da Rabelais, «in una sorta di auspicio verso un nuovo Rinascimento - suggerisce Punzo - di fuoriuscita da un'epoca di "cultura" medioevale, come era quella che precedeva Rabelais e come quella che mentalmente la compagnia si lascia alle spalle, frutto di difficoltà che, ci siamo resi conto poi, trovano molte ri-

spondenze anche nel vissuto di altri, dentro e fuori del carcere». Tracce medioevali che ancora, nel nuovo millennio, hanno la forma delle alte mura e sbarre delle istituzioni carcerarie. A Volterra durante questa ventesima edizione di Volterrateatro si parlerà anche di questo in un convegno su teatro e carcere in Europa coordinato da Massimo Marino e Aldo Papa. Mentre uno straordinario talento cresciuto nella **compagnia della Fortezza**, l'attore Mimoum El Barouni, finito di scontare la sua pena, debutta il 25 luglio con *La porta dell'Inferno*, un suo nuovo lavoro liberamente tratto dall'*Inferno* di Dante Alighieri (fino al 28 luglio nei sotterranei della Pinacoteca). Poi il 29 luglio, gran festa finale con il concerto di Caparezza, *Habemus Capa*, con la partecipazione straordinaria di tutta la **compagnia della Fortezza**.

Info su www.volterrateatro.it ■ s.m.